

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bacca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cosa Tellini

(ex-Coralli) Via Monzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

In questo numero, terza pagina, è stampato il quarto Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 15 Novembre

I nostri vecchi dubbi sulla probabilità che la Conferenza si raduni, divennero sempre più generali. I giornali di Firenze ripetono press' a poco le parole dell'*Opinione*, ieri riferite. In Francia soltanto la *France* e l'*Etendard* vivono di speranze: gli altri giornali dubitano essi pure; e la stessa *Patrie*, in un articolo firmato dal Dreolle, e che perciò si sospetta redatto nel gabinetto del ministro Roothier, dichiara di non poter dire con precisione se la conferenza si riunirà o no. La *Belge* ripete che il Papa non accetterà l'invito di partecipare alla conferenza, se non gli viene garantita in precedenza la integrità dei suoi Stati. Su queste basi ogni accomodamento è impossibile, ed ogni discussione sarebbe quindi vana.

La *Patrie* assicura, in un articolo riassunto dal telegiornale, che la nota della Francia, contenente l'invito alla Conferenza, non formula alcuna proposta di soluzione, ma accenna soltanto alla necessità di prevenire il riconoscimento di disordini pericolosi per la pace, e derivanti dall'attuale condizione dell'Italia. Siam ben lontani dunque da ciò che diceva giorni fa la *Belge*. Secondo la quale scopo della conferenza era di tutelare il Santo Padre. D'altra parte la *Corrispondenza Provinciale* di Berlino dice che prima di ogni cosa bisogna ottenere un accordo preventivo delle potenze interessate sulle basi dell'accomodamento da proporre. Tutte coteste difficoltà accrescono i dubbi sull'esito della proposta francese; sicché è probabile che da ultimo resti di nuovo confidato per tacito assenso dell'Europa, alla Francia ed all'Italia l'incarico di risolvere la questione romana.

Un'altra questione che da assai maggior tempo occupa l'attenzione, e che costò assai più sangue e tesori di quella, è la questione d'Oriente; sulla quale si torna a parlare ora che gli affari di Roma sono un po' quieti. La nota delle quattro potenze (Russia, Francia, Prussia, Italia) colla quale esse rifiutavano ogni responsabilità nelle conseguenze che potevano derivare dalle cose di Candia in seguito alla resistenza della Turchia alle loro proposte, è stata poco bene accolta dal Divano. Fuad pascià non rispose ancora ufficialmente: ma fece capire che di cessione dell'isola è inutile parlare, e che circa all'aiuto morale e materiale che le quattro potenze ricordano di aver prestato alla Turchia, egli ricorda loro l'aiuto ben più efficace prestato da esse agli insorti. Non c'è dunque nulla a sperare da questo lato. La Russia, perseverando nella sua politica che ha due scopi, quello di mantenere in tutti l'idea della precarietà della attuale condizione della Turchia, e quello di render ognor più chiaro agli occhi delle popolazioni cristiane il patrocinio di essa, fa ora una nuova proposta, presentando per mezzo del generale Ignatieff un progetto di modificazioni all'atto di riforma del 1856. È smentito poi che l'Austria abbia spedito a Costantinopoli una no a sugli affari di Candia.

LA VIA PIÙ SICURA.

A vedere presentemente l'attitudine dei partiti noi dobbiamo temere che l'uno, quello che fu vinto, avendo attirato dei malanni sul paese, non cerchi la sua rivincita coll'attirargliene di maggiori, e che l'altro tenda a fare dei danni del paese una vittoria sua sopra l'avverso partito.

Il Governo non può considerare le cose secondo le vedute dei partiti; non può permettere che la sconfitta dell'un partito torni a danno del paese, né trascurare gli interessi di questo per trionfare di un partito.

La via più sicura per il Governo è d'ispirarsi ai sentimenti del paese, e di cavare dalle condizioni presenti il partito migliore che sia possibile.

Il paese non guarda ai partiti, né alle am-

bizioni personali, non sa nè di diritti, nè di sinistra, non guarda se uno ha avuto torto, od ha avuto ragione; ma chiede al Governo che, usando della massima possibile prudenza, non arrischiamo le sorti del paese, ed emanando gli errori altrui, assicuri l'ordine all'interno e la dignità e gli interessi nazionali all'estero, renda palese a tutto il mondo la ferma volontà della Nazione di non riuniziarci ai suoi diritti su Roma, di non accettare monche soluzioni della questione romana, pure procacciando al papato spirituale indipendenza ed i modi di vivere, di raccogliersi sdegnosa e di rimanere una minaccia per gli altri, se non le si dà soddisfazione, tenga mano ferma a tutti i partiti estremi, che si muovono fuori dello Statuto e delle leggi e del programma nazionale, rafforzando l'esercito a costo di qualunque sacrificio, per assicurare prima di tutto l'esistenza, ordini l'amministrazione, e dimandi ai funzionari pubblici, che facciano il loro dovere, continui ad avere una politica franca e decisa, dicendo quello che l'Italia pretende, senza farsi paura di nessuno.

Questa sarebbe la politica del paese; e se il Governo la segue, avrà l'opinione pubblica con lui; e quando ha l'opinione pubblica può essere sicuro anche di una maggioranza nel Parlamento.

Parecchi dei membri dell'attuale Gabinetto passano per essere conservatori; e come tali non godono le simpatie di molti. Ma chi sa, che non tocchi ad essi la sorte del partito conservatore dell'Inghilterra?

Colà i radicali hanno predicato le riforme, i liberali hanno tentato di attuarle, i conservatori ebbero quasi sempre la ventura di metterle in atto. L'emancipazione dei cattolici, la riforma economica, e la riforma politica ultima furono operate da ministeri del partito loro.

Menabrea non sarà forse da meno di tanti altri uomini di Stato piemontesi, che arrivarono d'ordinario più tardi degli altri a sposare un programma avanzato, ma che non indietreggiarono mai. Gli uomini di carattere fermo sono sempre così. Essi non vanno saltelloni, e procedono misuratamente, ma vanno sempre innanzi. Non è cattivo segno che il Guatieri dispiaccia alla consorteria politica del mezzodi, che trovò in lui un uomo fermo. Il certo si è, che egli non è tenero del potere Temporale, come nessuno di coloro che ebbero la disgrazia di essergli sudditi. Il Mari ognuno lo conosce per uno degli uomini più leali del Parlamento; e noi dobbiamo giudicare bene anche degli altri per il sacrificio che hanno fatto di accettare il potere in momenti così difficili.

Nessuno potrà imputare al Gabinetto altro torto, se non quello di non avere fatto la guerra alla Francia. Ora chi è che di buona fede possa accusarlo di questo torto? Le frasi d'un programma possono dispiacere; ma chi può badare alle frasi improvvisate, se trova che la migliore politica per avere ragione è quella di cessare di aver torto? Non furono evitate le umiliazioni; ma di chi è la colpa? Chi oserebbe gettare ad altri la prima pietra? Se adunque, come speriamo, il Governo arriva a condurre in porto la barca, se ci emancipa dalla Convenzione di settembre provata impossibile, se sa condurre la Francia e l'Europa alla soluzione della questione romana, chi gli darà torto di non accontentare i partiti e di non essere simpatico a questo od a quello?

Che il Governo smetta tutte le piccole furberie, non tenti di ingannare il paese, gli parli franco, gli dica schietto quello che può e quello che vuole fare, si metta all'opera con tenacia di volere; ed il paese sarà con lui.

Dopo tanti disinganni, il paese gli accor-

derebbe forse molto più di quello ch'esso non vorrà domandare; ma esso non accetti un'offerta, della quale si pentirebbe di averla accettata, come il paese di averla fatta. Governi colla libertà un paese che si è fatto colla libertà e smentisce coloro che parlano di reazione, e soltanto faccia eseguire severamente le leggi contro tutti coloro che le infangano. Ciò gli basterà e sarà meglio per lui; poiché gli uomini che non sanno governare colla libertà e colle leggi, lo saprebbero meno senza di esse. La verità, la franchezza, la libertà e la legge: ecco la via più sicura per il Governo e per il paese.

P. V.

SCHIZZI D'UN VIAGGIO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

V.

(P.) Da Parigi a Udine per Susa si mettevano 48 ore prima dell'attivazione della strada ferrata, sistema Fellemberg, sul Moncenisio, ed appena 50 per Mulhouse, Basilea, Zurigo, Sciaffusa, Monaco, Innspruck attraversando la via del Brennero recentemente aperta. Valeva la pena di prendere nel ritorno questa via tanto interessante, ed io aveva espresso il desiderio che anche i nostri artieri ritornassero per di là, e visitassero qualche città secondaria della Francia e qualche paese manifatturiero della Svizzera, perché Parigi non è la Francia, come il governo francese protettore del Sillabo e del Santo Ufficio non è la nazione francese dell'ottantanove, e i nostri artieri avrebbero se non altro veduto coi propri occhi e raccontato a casa loro, i costumi patriarcali delle città manifatturiere. Sono città ricche, l'operaio vi guadagna da un franco e cinquanta centesimi a 10 franchi, e pur si rimarca tosto la mancanza di quelle abitudini che a noi rubano tanto tempo, e che ci fruttarono presso gli stranieri la reputazione di popolo amante del dolce far niente.

Città popolate di 60 mila anime, come Reims e Mulhouse, e nessuno per istrada fuori che nell'ora del pranzo ed alta sera; teatro una volta per settimana nell'inverno, non caffè montati con eleganza ad uso di Parigi o ad uso nostro, pochi caffè modesti, poche birrerie, poche bettole frequentate a certe ore del giorno, deserte nelle altre. Qual differenza qui, dove sembra che la nuova vita politica e lo spirito industriale, si spieghi soltanto in caffè, in bettole, in teatri, in balli, e in burattini? E poi si piange la miseria! Quando la gente seria, la gente che deve vedere in che deve consistere la rigenerazione del paese, non si coalizza, fors'anche per disperdere a colpi di bastone, come fecero testé i Ginevrini del Congresso della pace, questi avanzati della corruzione austriaca, questi focolari di ozio e dissipamento, tutti gli sforzi di avviare il paese sulla via dell'industria e del lavoro saranno inutili.

Io mi diressi a Reims per vedere una canna di Champagne, e attraversare poi il territorio delle famose vigne dirigendomi ad Epernay. Io conoscevo Reims per una delle più antiche città della Francia, dove i Bonaparte andavano a farsi incoronare, per la sua Cattedrale, per S. Remigio, per le sue cave di vino di Champagne, ma, confessò la mia ignoranza, non credeva che Reims fosse una città di 30 mila operai, città che possiede fabbriche di drappi, di casimir, di flannele, di merinos, di bonetteria. Il nuovo sul vecchio, l'industria che si piantò in un paese classico per avanzati romani, per tradizioni storiche di ogni genere. Ho detto fra me: ecco il caso nostro, ecco un esempio che ci incoraggia. Si può dunque piantare il nuovo

sul vecchio, si può fare industria anche in paesi classici.

Una canova di Champagne è uno spettacolo interessante che vale la pena di perdere una mezza giornata di viaggio; non fosse altro che per acquistare una idea esatta della produzione di quel vino che rallegra le menti di tutta Europa, e che fa ricco un paese. Altro è vino spumante, altro è Champagne. È falso che si possa fare vino di Champagne in ogni paese e con ogni uva. Perché questo vino spumante naturalmente è necessario che sia prodotto in paesi settentrionali, e quindi la maturazione avvenga lentamente e l'uva si raccolga tardi. Per fare del buon Champagne è necessario aver vigneti ben tenuti e piantate dei migliori vitigni.

A Champagne le vigne sono tenute a colla cura di un giardino, non un filo d'erba, non una foglia più del bisogno. Perché tante cure, perché valerebbe un ettaro di una buona vigna, come vale, 25 mila franchi, se il Champagne si potesse fare con qualunque uva? A Champagne si trovano i migliori vitigni della Borgogna, ma in Borgogna, non si può fare il Champagne, cosa ripetutamente tentata, perché l'uva non matura abbastanza lentamente e abbastanza tardi.

Dopo tutto, il solo vino francese che domanda speciali cognizioni, speciali artieri, speciali pratiche, il solo vino in cui l'arte enologica ha una gran parte è il Champagne.

La canova del sig. Irroy che io visitai, scavata nel masso ha tre piani sotterranei, e contiene 850 mila bottiglie, oltre a una quantità ragguardevole di botti. La temperatura è di 8 gradi. Vi sono continuamente impiegati 25 operai. Non si fa alcun mistero delle varie operazioni che vi si compiono. Il vino si vende sul sito da franchi 3.50 a 7.00. Il sig. Irroy coltiva estese vigne, compra uve e vini ma sempre nel circondario. Riserva per bulletto dell'Associazione agraria una minuta descrizione del sistema di cultura e di fabbricazione del Champagne.

Reims nel suo assieme è una città che spira ricchezza. Incontrasi un elegante giardino inglese dalla parte della stazione. La città si scorge pella più parte fabbricata di nuovo. Essa è ricca di scuole e di istituzioni di beneficenza. Una macchina idraulica innalza 180 pollici d'acqua, due milioni di litri in 14 ore, alimenta 80 fontane pubbliche. La città per questo non spese che un milione di franchi. Reims non ha né cadute d'acqua, né combustibile e ritira il carbon fossile da altri paesi di Francia e dal Belgio. Con tutto ciò vi sono molte fabbriche e 30 mila operai, i quali sull'ora del mezzogiorno si vedevano fare il loro pasto all'ombra degli alberi dei boulevards recentemente costruiti in varie parti della città ad uso di Parigi.

Reims è città ricca, la sua popolazione ascende da 45 mila abitanti a 60 mila; e con tutto ciò non si vede brulichio di gente a tutte le ore, né caffè popolati durante il giorno come a Parigi e come da noi, perché ciascuno attende ai fatti propri, e dove ognuno lavora non vi è tempo di oziare.

Schiariimenti sul fatto di Mentana.

Nel Corriere dell'Emilia leggiamo:

— Parlammo lungamente con un volontario che prese parte alla pugna di Mentana, non come semplice militare, ed essendo persona d'intelligenza, ci dette importantissimi dettagli.

Egli non sa spiegarsi come prevenuto il generale Garibaldi, che i pontifici si avanzavano, si fosse ordinato di ordinare la marcia verso Tivoli. La pugna fu disordinata, eroica ed interrotta, perché ciascuno faceva come meglio sapeva ad era ispirato dal proprio coraggio, mancando ogni co-

Il primo scontro fu di sorpresa, e quando meno se l'aspettavano; quindi pensarono di guadagnare le alture.

Il combattimento più vivo fu ai pagliari di Mentana.

Egli osservava, che se i francesi fossero stati più esercitati nell'usare i fucili Chassopot, e l'artiglieria fosse stata meglio diretta, i danni dei volontari sarebbero stati assai maggiori; gran parte dei tiri erano alti.

Lodava molto la condotta degli ufficiali francesi, e ci assicurò che gli zuavi papolini e gli antiocheni si battevano con molta ostinazione e coraggio, e che sotto Mentana ne rimasero morti un bel numero.

Il decreto Reale con cui sono messe a disposizione del ministero dell'interno lire cinquanta mila da distribuirsi per mezzo dei prefetti in sussidio e in aiuto di quei cittadini del Regno che per aver preso parte agli ultimi avvenimenti giacciono feriti, malati e bisognosi di cure, o rimasero impotenti al lavoro, non che di quelle famiglie povere che per la stessa causa fossero rimaste orbate del loro naturale sostegno è preceduto da una relazione da cui togliamo il seguente brano:

D'altra parte è forza convenire che se i moti successi furono francamente riprovati dal Governo di S. M. il quale tutto mise in opera perché gli effetti della deplorabile impresa fossero evitati, pure non fu in potere del Governo stesso il raggiungere pienamente il suo intento, che era quello anche di soltrarre tanta generosa gioventù ai pericoli di una impresa, di cui facile era il prevedere l'esito disastroso. — Si trovano perciò in moltissime località dello Stato non pochi infelici, che storpi, malconci, o seriamente malati invocano la carità pubblica e non mancano vedove e orfani che perdettero l'unico loro sostegno. — Un tale stato di cose addolora profondamente tutto intero il paese senza distinzione di partiti, e il Governo non può né deve essere indifferente alla iattura di tanti cittadini, qualunque sia stata la causa.

IL RAPPORTO DEL GENERALE DE FAILLY.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il maresciallo ministro della guerra ha ricevuto dal generale de Failly, comandante il corpo di spedizione, a Roma, i dispacci telegrafici che seguono:

Roma, 9 novembre 1867.
(dieci ore di mattina)

L'insurrezione aveva Monterotondo per quartier generale. Garibaldi aveva organizzate le sue bande e presieduto in persona al loro concentramento. Era tempo di agire e di fare un colpo vigoroso. Io dissi sopra Monterotondo una colonna pontificia di 3000 uomini (5 battaglioni).

La colonna pontificia sollecitò l'onore dell'attacco principale; la colonna francese formando la riserva appoggiò l'attacco con un movimento girante sui due fianchi.

Le truppe alleate, partite il 3 novembre a ore 5, si trovarono ad un'ora in presenza degli avamposti nemici. Un combattimento serio fu dato sotto le mura di Mentana, villaggio assai forte e bene trincerato. Tutti fecero bravamente il loro dovere. Dopo un combattimento di 4 ore, avvicinandosi la notte, le truppe pontificie (colonna del centro) appoggiate dalle ali (truppe francesi) fecero un attacco sopra Mentana. La notte non permise di completare il successo; le due colonne convennero di rinnovare l'attacco l'indomani.

Il 4, allo spuntar del giorno, fu issata bandiera di parlarmente. La guarnigione di Mentana domandò di deporre le armi e di ritirarsi. Immediatamente le nostre truppe marciarono sopra Monterotondo che trovarono sgombro. Le posizioni scelte dai nemici erano fortissime. Le nostre perdite si limitano a 2 uomini uccisi e 423 feriti.

Da parte dei garibaldini 600 morti (?) sono rimasti sul campo di battaglia; i feriti sono in proporzione. I prigionieri ricondotti a Roma ammontano a 4600, e 700 furono ricondotti alla frontiera. Roma è completamente libera, la testa dell'insurrezione è schiacciata; lo scoraggiamento è fra i garibaldini; essi gridano al tradimento. Per l'opposto la gioia è in Roma; ogni iniquitudine è scomparsa.

Il 6 novembre, la popolazione romana fece alle truppe un'accoglienza trionfale. V. E. riceverà un rapporto più particolareggiato. La nostra presenza in Roma era urgente per salvare; io garantisco la sicurezza degli Stati pontifici contro le bande insorte. I nostri fucili Chassopot hanno fatto prodigi.

Roma 9 novembre.
(5 ore di sera)

Le nostre truppe hanno occupato Viterbo. Le bande rivoluzionarie l'avevano sgombrato. Le nostre troppe furono ricevute dalla popolazione con frenetiche acclamazioni. Tutte le case erano interamente imbardierate.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero dell'Interno fu diramata ai signori prefetti del regno la seguente circolare:

Firenze 8 novembre 1867.

Risulta a questo Ministero, che da alcune rappresentanze comunali o provinciali furono negli scorsi giorni votati indirizzi o prese deliberazioni attinenti alla politica.

Poiché la legge del 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A, nei puri limiti degli interessi comunali

e provinciali tassativamente indica gli oggetti, sopra i quali le Giunte municipali e i Consigli comunali e provinciali possono deliberare, e l'articolo 227 in termini affatto esplicativi dichiara che sono nullo di pieno diritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni, è stretto dovere del Governo d'impedire che si contravvenga a così importante disposizione legislativa.

Non può quindi esimersi il sottoscritto di ricordare ai signori prefetti il sovraccitato articolo della legge sull'amministrazione comunale e provinciale raccomandando loro di procedere senza altro nella conformità prescritta dagli articoli 436 e 293, sull'annullamento delle deliberazioni delle predette amministrazioni, aventi scopi politici, cercando al tempo stesso di persuadere le popolazioni che il rispetto e l'osservanza delle leggi sono il primo elemento di vita in uno Stato libero.

Il Ministro dell'Interno
GUALTERIO.

NOTIZIE MILITARI

L'Esercito reca le seguenti notizie:

Un regio decreto stabilisce che occorrendo ad ufficiali ed impiegati d'artiglieria di dovere per motivi di regio servizio eseguire trasferite periodiche o frequenti in località distanti dalla sede degli uffizii delle rispettive direzioni o comandi di artiglieria, sia loro accordato un soprassoldo giornaliero invece delle indennità di trasferta, limitatamente al tempo durante il quale dovranno effettuare le dette trasferite periodiche o frequenti.

Un altro regio decreto autorizza il Ministro della guerra ad accordare un soprassoldo giornaliero a quella parte del personale della direzione del genio militare di Napoli che per motivi di servizio deve frequentemente recarsi in fabbricati militari, che, sebbene compresi nell'abitato sono per la eccezionale vastità di quella piezza a distanze considerabili dal centro della medesima, e che perciò deve soggiacere a spese di trasferta nell'interno della città. Il quale soprassoldo venne fissato: a tre ufficiali inferiori e quattro impiegati contabili lire 4; a quattro assistenti locali lire 0.50.

Corre voce che il Ministro della guerra abbia determinato di restituire agli ufficiali delle armi a cavallo la razione di foraggio in contanti che fu loro tolta dalla passata amministrazione.

Le milizie che fanno parte delle truppe attive della media Italia ricevono tutte, secondo che ci si afferma, il soprassoldo di accantonamento.

ITALIA

Firenze. Abbiamo da certa fonte, dice il *Diritto*, essere stato chiamato qui in Firenze dal ministro di grazia e giustizia, per ordine superiore, il procuratore generale della corte di Appello di Torino, conte di Castellamonte, onde essere interrogato circa le cause delle dimostrazioni torinesi e circa le tendenze dell'opinione pubblica.

Paro che le risposte del sig. Castellamonte sieno state tali da meritare tutta la più seria attenzione del Governo.

Per cura dell'onor. Cipriani si ebbe una lista dei feriti garibaldini.

Ma codesta lista, che non può essere completa, lascia ancora molte famiglie nella più penosa incertezza sulla sorte dei loro cari. Disfatti manca il nome di molti feriti, di quasi tutti i morti e dei prigionieri.

Il governo pontificio, mostrando veramente di essere la negazione della civiltà e della carità, non si è preso cura alcuna di pubblicare l'elenco dei feriti e dei prigionieri che tiene a Roma. La Francia, che pure ha aderito ai patti del Congresso di Ginevra, è divenuta complice di questo inqualificabile silenzio.

Non resta che l'iniziativa del governo italiano. E poichè esso tiene a Parigi il Nigra ed il Lamarmora lo invitiamo a provvedere per loro mezzo, acciò sia pubblicato un elenco di quei giovani che rimangono nelle carceri e negli spedali di Roma.

La politica non c'entra più: è questione di umanità. Così il *Diritto*.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

La missione del generale Lamarmora tocca il suo fine, e assicurasi in alto luogo aver già egli tanto ottenuto dall'imperatore dei Francesi da rendersi affatto inutile un Congresso per la sistemazione della questione romana. Tutto è stato risoluto in senso favorevole ai diritti ed alle giuste aspirazioni dell'Italia. Beni la città di Roma sarà dichiarata libera e indipendente da qualsiasi preponderanza, e tale rimarrà sino alla morte dell'attuale Pontefice, dopo il quale evento, la popolazione verrà chiamata a pronunciarsi sul proprio destino.

Il Governo è in attenzione di tali novelle per parte del generale Lamarmora, da potersi in tutta confidenza convocare il Parlamento colla certezza di avere l'appoggio d'una forte maggioranza. A dir vero io non divido tanta fiducia. Ma ad ogni modo, ho voluto registrarvi quale sia l'animo del Governo.

Il Decreto per la rispertura delle Camere, dipende adunque dalle ultime notizie che attendonsi dal Lamarmora, oppure dal suo ritorno.

Se l'una o l'altra di queste eventualità avranno luogo prima del 47 corrente (e la cosa è di tutta probabilità) aspettatevi, contro quanto dicono molti

giornalisti e quanto io stesso vi ebba a dire ultimamente, che il Parlamento si riapre una diecina di giorni dopo, cioè verso il 26 corr.

Roma. Scrivono da Roma alla *Riforma*:

Qui ad onta delle assicurazioni date dal *Moniteur* continuano sempre a giungere forti distaccamenti di truppe Bonapartesche. Sabbato arrivò la gendarmeria. Le fortificazioni ancora, tanto a Roma che a Civitavecchia, proseguono coll'istessa alacrità dei giorni passati. Anzi mi viene detto che il Governo abbia fatto acquisto per trentaduemila scudi di legname con cui si avrebbe intenzione di eriger palchetti lungo le mura della città, onde dai medesimi i soldati potessero esplodere i loro fucili in caso di attacco, tenendosi dietro le feritoie.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla Nazione:

Fino alla giornata di ieri l'andare e venire dei legni apportatori di truppe, cavalli e bellici strumenti fu continuo; oggi, 11, però è calmato tanto movimento e dalle notizie ultime si potrebbe quasi sperare che fosse terminato. Ciò nonostante sono sempre in porto diversi navili con provvisioni e si proseguono le operazioni di discarico. È molto considerevole la quantità dei cannoni sbucati in questi ultimi giorni e posso dirvi con sicurezza che nel 1869, quando si trattò di espugnare Roma, non fu veduto altrettanto materiale da guerra. Ora qui vengono fortificate all'esterno tutte quelle posizioni, che si cretono adatte a difendere la città in caso di aggressione. A quale scopo siffatti lavori non si comprende.

Venerdì sera furono qui tratti e collocati nella nuova darsena circa 800 prigionieri garibaldi; domani mattina se ne attendono altri 600 e dicesi che in breve verranno consegnati alla frontiera Italiana.

SOTTERNO

Austria. Scrivono da Trieste al *Wanderer*:

Abbiamo ragione di credere che a Vienna si stia per occuparsi della creazione di un comando generale della marina per tutta la costa austriaca. Questa autorità verrebbe incaricata della sorveglianza e della difesa del litorale. — Questa misura sarebbe senza dubbio utilissima sotto ogni rapporto. Il sistema di difesa delle coste dovrebbe essere modificato radicalmente in conformità dei cambiamenti che si sono operati nell'amministrazione della marina. Il sistema vigente non risponde più alle attuali esigenze e la difesa delle nostre coste che presentano una grande estensione, deve venire confidata alla nostra marina di guerra, la quale può sola indicare i punti da difendersi e la maniera di fortificare.

La facilità colla quale la flotta italiana è entrata l'anno scorso nel porto di Lissa che tuttavia è il meglio difeso degli altri punti della costa, ad eccezione di Pola, ha fatto vedere che la difesa delle nostre coste lascia molto a desiderare, e che si deve incaricare principalmente la flotta. Contemporaneamente a tale organizzazione dovrebbe operarsi l'annessione delle artiglierie per le coste.

A Fiume verranno prossimamente eseguiti dei nuovi sperimenti di torpedini, inventate dal signor Lupas, capitano di fregata e dallo ingegnere signor Withe. Se questa invenzione riesce, essa avrà per risultato di produrre una vera rivoluzione nell'artiglieria della marina e la renderà quasi inutile, dacchè questi apparecchi galleggianti produrebbero degli effetti ben più certi e micidiali dei cannoni più grandi e più perfezionati. Le torpedini che sono state immerse l'anno scorso all'ingresso dei nostri porti ne garantiscono la sicurezza, ma non hanno che un valore difensivo essendo ancorate ed immobili.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Nei circoli della Corte corrono voci così strane e romantiche che si può da esse argomentare qualche guazzabuglio degli animi, l'esaltazione delle mentali. Si dice, per esempio, che l'imperatrice faccia il suo possibile per indurre Napoleone III ad abdicare in favore del figlio, nel qual caso essa diverrà reggente. Si dice che i due coniugi non siano molto concordi per ciò che concerne l'attuale politica, e che fra loro siano ora scambiate le parti; ma io duro fatica a crederlo. Più certa di tutti questi mili della Corte è la notizia che l'imperatrice Eugenia ricevette l'imperatore d'Austria vestita in costume di Maria Antonietta, la qual cosa sorprese siffattamente Francesco Giuseppe che ne rimase sbalordito. Qual maligno genio le ha mai inspirato così strana idea?

Spagna. La corrispondenza madrilena della *Indépendance belge* confermando lo stato d'irritazione del governo spagnolo verso l'Italia. Beni la città di Roma sarà dichiarata libera e indipendente da qualsiasi preponderanza, e tale rimarrà sino alla morte dell'attuale Pontefice, dopo il quale evento, la popolazione verrà chiamata a pronunciarsi sul proprio destino.

Il Governo è in attenzione di tali novelle per parte del generale Lamarmora, da potersi in tutta confidenza convocare il Parlamento colla certezza di avere l'appoggio d'una forte maggioranza. A dir vero io non divido tanta fiducia. Ma ad ogni modo, ho voluto registrare quale sia l'animo del Governo.

Il Decreto per la rispertura delle Camere, dipende adunque dalle ultime notizie che attendonsi dal Lamarmora, oppure dal suo ritorno.

Se l'una o l'altra di queste eventualità avranno luogo prima del 47 corrente (e la cosa è di tutta probabilità) aspettatevi, contro quanto dicono molti

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

DI UDINE

Notifica

la diramazione dell'Avviso 23 Ottobre p. p. N. 523, che invita li Signori sottoscrittori alla *Semente bacchi* pel pross. vent. raccolto a ricevere entro il mese di Dicembre anno corrente la quantità da essi prenotata verso lo scontrino di associazione e il pagamento di it.L. 4.20 per ogni oncia s. v.

Riguardo ai Cartoni originari giapponesi, non essendo ancora pervenuti, al loro arrivo sarà pubblicato altro apposito Avviso.

(Comunicato)

A Domenico Fabris

da Osoppo

Or che veggiamo compito con esito tanto felice, e ben degno di Voi il quadro rappresentante la Natività di Maria in questo Tempio alle nostre cure affidato, soddisfiamo ad un desiderio ed insieme ad un dovere tributandovi pubblicamente la nostra ammirazione.

Il vostro dipinto sarebbe meritevole di minuto esame, perchè, crediamo, non vi ha parte di esso che non andasse distinta, e richiedesse un encomio. Ma a ciò non vale la nostra fama, ormai consolidata, non ne abbiamo.

Noi ci limitiamo pertanto a ringraziarvi per aver arricchito il nostro paese di un'opera, da cui viene a ricevere lustro novello. E così nel dimostrarvi la nostra gratitudine speriamo di dare almeno in parte una congrua rimunerazione a quel disinteresse ed a quell'amore dell'arte, che dispiegaste nel Vostro lavoro; queste doti proprie solo del vero Artista, e sdegnose mai sempre di materiali compensi.

Credeteci,

Sandaniele del Friuli 10 nov. 1867.

Vostri sinceri amici ed ammiratori

H. Capp. Reit. ed i Fabbr. del Sant. della B. V. di Strada P. P. A. Ciconi cappellano.

A. dotti. Sosteri fabbriciere.

P. B. Bianchi id.

L. Lazzarutti id.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 Novembre

(K.) Fa schifo e ribrezzo l'udire un Pontefice, un sedicente Vicario di Cristo, non solo ringraziare lo straniero perché è disceso un'altra volta in Italia, ma gettare l'insulto anche sulla tomba di que' valerosi che hanno dato la vita per una causa della quale non havenne altra più sacra.

E Pio IX ha gettato l'insulto sulla tomba dei volontari ch'egli ha fatto moschettare de' suoi sgherri cosmopoliti e dalle truppe francesi, stranamente mescolate a quel rifiuto d'ogni paese: li ha insultati chiamandoli facinorosi e rimproverando l'Italia di essersi servita di essi per iniziare le sue nuove aggressioni danno dei Temporali.

Guardi bene Pio IX, che a forza d'oltraggiare il sentimento universale della Nazione, non giunga il giorno in cui la Nazione non veda più in lui il Pontefice, il capo della cattolicità, ma un nemico inaplicabile, feroce, mortale col quale convien lavorare di repressione. E già per molti la livida figura di questo anglico Papa, nasconde lo splendore della divinità e molti ripetono con l'Aleardi: *Ritirati o Levita!*

Ma abbandoniamo questo tema triste e doloroso, e torciamo lo sguardo dall'abbiezione e dal fango in cui hanno sprofondato la religione le cieche passioni di uomini che hanno la veste di sacerdoti e l'anima di briganti.

Nei nostri circoli politici si fa sempre più saldo il convincimento che la Conferenza potrà difficilmente riunirsi. Si sa che l'invito spedito alle varie potenze non contiene alcun programma determinato, ma accenna soltanto al bisogno di definire la questione romana. Ora le Potenze invitata intendono che le parti interessate presentino un piano, un progetto sul quale poter discutere e deliberare e non sono punto disposte a riunirsi in Conferenza senza questa base preliminare. So che l'agente diplomatico francese a Roma ha avuto ordine di esercitare tutta la sua influenza per ottenere l'adesione del Papa alla Conferenza che si vuol convocare: ma a quanto pare fino ad ora tutti i suoi sforzi sono riusciti a un bel nulla. È a questo punto che siamo attualmente.

Anche il *Diritto* accoglie la voce — dice di esser informato da fonte sicura — che Garibaldi è custodito al Varignano con un estremo rigore, che non può legger giornali, che non può uscire alla passeggiata se non scortato da carabinieri, che il colonnello custode proibi agli ufficiali e soldati di salutare il generale ecc. ecc. Vi ripeto che in tutto questo c'è molissima esagerazione, mentre d'altra parte è naturale che il Governo non lasci a Garibaldi quella libertà che s'intese di toglii conducendolo al Varignano.

L'Italia dice che « al ministero delle Finanze regna una confusione da fare spavento ». Io non so quanto possa essere di vero in questa notizia; ad ogni modo godo di potervi assicurare che il ministro Cambrai-Digey, nel lodevole intendimento di far cessare ogni confusione, si è assicurate due specialità finanziarie italiane, non estranee al mestiere di ministro, e che dando prove di una nobile abnegazione lavorano indefessamente con lui.

Da una lettera da Roma rilevo che dissensi gravissimi sono già insorti fra il comandante del Corpo d'occupazione e il governo papale. Si poteva prevedere del resto che a un generale francese ripugnasse di appoggiare le misure reazionarie alla quale il governo pontificio si vorrebbe abbandonare.

Mi si dice che Sua Maestà si trovi alquanto indisposta di salute, né sarebbe improbabile che fra breve andasse a chiedere all'aria nativa il suo pieno risabilimento.

Il *Moniteur* pubblico giorni sono un dispaccio del generale di Failli in data di Roma 9 novembre, che noi pure riproduciamo oggi in altro parte del giornale, e che annuncia l'ingresso delle truppe francesi a Viterbo, in mezzo a frenetiche acclamazioni.

Lo stesso *Moniteur* del giorno successivo annuncia l'occupazione di Viterbo per parte delle truppe medesime, in data del 10, ed aggiunge che furono accolte con dimostrazioni di simpatia.

È questo un errore del giornale ufficiale dell'impero? Od è una rettificazione del dispaccio pubblicato nel giorno precedente?

Abbiamo da Vienna che nonostante l'opposizione del partito cattolico, il sig. de Beust è sempre più in favore e presto sarà nominato gran cancelliere dell'impero. Appena questa nomina sia avvenuta, il ministero degli affari esteri, a quanto dicesi, verrebbe affidato al principe Riccardo di Metternich.

Ci scrivono da Roma:

Qui sembra si abbia timore di qualche nuovo tumulto, perché dappertutto si son poste delle sentinelle avanzate, e si continua a fortificare in modo straordinario la città Leonina e parecchi altri punti sulle mura della città. Il corpo di spedizione non ha fatto ancora preparativi di partenza.

Sono partiti definitivamente dalla Spezia i prigionieri pontifici.

Leggiamo nella *Riforma*:

Ci scrivono da Parigi che realmente una seria opposizione esiste, e non sarebbe ancora estinta, per tentare una restaurazione legittimista in Italia, il che spiegherebbe il linguaggio della stampa clericale in Italia e in Francia, la quale chiede per lo appunto che lo intervento francese non si arresti a Roma. Nella congiura entrerebbe anche la cattolica

Spagna con un contingente di 40 mila uomini. Chi ci scrive è persona serissima e solitamente bene informata. Il corrispondente ci manda una parola di all'erta..

Il Cittadino reca questo dispaccio particolare: Vienna, 14 novembre. Ancho il governo federale svizzero venne invitato a partecipare alla conferenza per la soluzione della questione romana. — Non si conoscono le intenzioni.

Commentando la circolare Menabrea del 7 corrente, il *Diritto* conclude con queste parole:

Intanto una osservazione è a farsi. La questione romana, che i clericali credeano morta a Mentana, risuscita in tutta la sua pienezza nella nota italiana.

Quando il governo la lascia cadere, i garibaldini la rialzano: quando casca dalle mani dei garibaldini, ecco il governo che la riprende.

Ma ritta, ritta sta sempre.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 novembre

Ristampiamo il seguente dispaccio che non fu inserito in tutte le copie del giornale di ieri.

Roma 13. Il Papa ha ricevuto l'ufficialità francese presentatagli dal generale Failli che disse l'esercito esser lieto della ventura toccatagli di difendere la causa del S. Padre. Il Papa rispose esprimendo la propria soddisfazione nel vedersi intorno l'esercito francese, la quale è oggi tanto maggiore per i pericoli che circondano il trono pontificio. Ringrazio l'esercito, la Francia, il Governo, e il suo Capo che avealo mandato. Disse che l'Italia stessa deve fare ringraziamenti per essere liberata dalle bande dei facinorosi (!)

Essere lamentabile che il governo italiano abbia mandato per avanguardia de' suoi progetti d'invasione siffatta gente (!) e parlo del piccolo esercito pontificio che avea difeso il resto della terra rimasta al Vicario di Cristo per esercitare liberamente la sua spirituale autorità. Disse che l'aiuto della Francia venne opportuno a coronare così bella difesa. Parlo delle dimostrazioni cattoliche in Francia e nel mondo in favore della S. Sede Benedisse alla Francia, all'esercito, al Governo, al suo Capo ed alla sua famiglia.

Parigi, 14. Un decreto in data di ieri nomina Magne ministro delle finanze, Pinard dell'interno, Lavalette membro del Consiglio privato.

Un altro decreto del 13 sospende fino a nuova ordine le sopratasse stabilite colla legge 15 giugno 1865 sui grani e sulle farine importate da navi estere.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto dettagliato in data di Roma, 8, sul combattimento di Mentana e di Monterotondo.

Bukarest, 13. In seguito a una viva interpellanza indirizzata al ministero dal deputato Jepuviano, il principe sciolse la Camera ed il Senato.

Parigi, 14. La Putrie dice che Nigra è adesso a Londra per trattare col gabinetto inglese sulla Conferenza e notificargli che l'Italia aderì in massima al progetto.

Le persone arrestate in seguito a perquisizioni domiciliari sono otto.

L'opuscolo *Napoleone III. e l'Europa nel 1867* parla in favore di un'alleanza della Francia colla Germania e coll'Inghilterra. Domanda che la Convenzione di settembre sia rispettata, e propone di riunire un Congresso per disarmo generale.

Credesi che l'opuscolo non abbia alcuna origine ufficiale.

Vienna, 14. La *Presse* pretende di sapere che l'Inghilterra abbandonerebbe la sua attitudine passiva in presenza delle trattative sulla questione di Candia e consiglierebbe alla Porta se non la cessione di Candia almeno una rettificazione di frontiere in favore della Grecia per dare a questa un migliore elemento di vitalità.

La *Debatte* dice che nè l'Inghilterra nè la Russia fecero obbiezioni contro la scelta di Roma come sede della futura Conferenza.

Parigi 14. Un dispaccio da Vienna al *Mémorial Diplomatique* annuncia che l'ambasciatore ottomano comunicò a Beust un dispaccio che annuncia che la Porta dichiarasi pronta a sottoporre la questione di Candia all'esame di un futuro Congresso.

Parigi, 14. La Banca aumentò il numerario di 19 milioni; il portafoglio di 8910; le antecipazioni di 610; i biglietti di 6110; il tesoro di 115; i conti particolari di 12.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	13	14
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.22	68.10
italiana 5 0/0 in contanti . . .	45.75	45.45
fine mese	45.65	45.55

(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese . . .	157	161
Strade ferrate Austriche . . .	490	488
Prestito austriaco 1863 . . .	334	330
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	45	45
Azioni delle strade ferrate Romane . . .	46	47
Obbligazioni	95	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	347	348

London del	13	14
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Venezia del 13 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m.d. per 100 marche 2 1/2	it. 1. 205.	
Amsterdam 100 f. d'Ol. 2 1/2		
Augusta 100 f. v. un. 4		229.80
Francoforte 100 f. v. un. 3		230.
Londra 1 lira st. 2		27.65
Parigi 100 franchi 2 1/2		109.75
Sconto 0/0		

Fondi pubblici (con abbiano separato gli interessi).		
Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.25 a —	Prest. naz.	
1866 ——; Conv. Vigl. Tes. god. 4 febb. da — a —		
Prest. L.V. 1860 god. 4 dic. da — a —	Prest.	

ad N° 4357. P.º Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Viene pubblicato il quarto elenco sommario dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella Provincia e nel Distretto di Udine dei quali avrà luogo quanto prima la vendita all'asta.

Num. progr. del lotti	Situazione dei beni da alienarsi	Indicazione sommaria dei Beni	Valore estimativo in l. italiane
1	Distretto di Udine Comune di Udine In Udine Città id.	Casa in borgo Grazzano, di pert. 0.37, colla rendita di L. 46.80	1480 90
2	id.	Casa in borgo Grazzano, di pert. 0.06, colla rendita di L. 72.45	3080 01
3	id.	Casa in calle Brenari, di pert. 0.04, colla rendita di L. 50.70	1625 71
4	In Udine esterno	Aritorio con gelci, di pert. 18.85, colla rendita di L. 53.15	2102 81
5	In Comune di Feletto	Casa rustica ai villaci N. 38, 39, ed orti, di comp. pert. 0.65, colla rendita di L. 14.07	527 72
6	id.	Aritorio detto Sottovilla, di pert. 9.88, colla rend. di L. 35.10	1392 33
7	id.	Aritorio detto Del Traverso, di pert. 10.08, colla rend. di L. 34.27	1329 45
8	id.	Aritorio detto Pra Simon, di pert. 10.80, colla rend. di L. 23. —	1098 65
9	In Comune di Pavia	Due case rustiche ai villaci N. 161, 28, ed aratori, di comp. pert. 6.43, colla rend. di L. 35.29	1442 15
10	id.	Terreno prativo, di pert. 10.34, colla rend. di L. 13.26	875 39
11	id.	Aratori, arb. vit., di compless. pert. 8.43, colla rend. di L. 37.46	1128 22
12	id.	Arat. arb. vit. di compl. pert. 6.05, colla rend. di L. 22.44	821 02
13	id.	Arat. arb. vit. detto Braida Nojarut, di pert. 9.32, colla rend. di L. 44.18	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 842. p. 2.

Municipio di Feletto-Umberto.

A tutto 27 Novembre corr. sono aperti i concorsi ai posti di Segretario Comunale coll' onorario di annue lire 800.— e di maestro della scuola maschile di Feletto coll' onorario di lire 302,47.

Il Segretario dovrà dimorare in Feletto e disimpegnare non soltanto ai doveri ordinari della sua carica, ma anche agli eventuali lavori straordinari senza avere per ciò titolo a compenso.

Compete al Consiglio Comunale tanto la nomina ai suddetti posti dopo chiuso il concorso, quanto la conferma agli uffici medesimi negli anni successivi.

Feletto-Umberto 4 novembre 1867.

Il Sindaco

P. R. FERUGLIO.

p. 4.

Avviso di concorso

Il Municipio di S. Giorgio della Rivinella, distretto di Spilimbergo, riapre il concorso al posto di Maestro per la scuola femminile di Domanina e Rauscedo, coll' onorario di ital. lire trecento sessanta sette. Il concorso resta aperto a tutto il 27 corr.

S. Giorgio 42 novembre 1867.

Il Sindaco
LUCHINI.

p. 4.

Distretto di Latisana Comune di Ronchis

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgico Ostetrico di questo Comune con l'onorario di lire 1728,39 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in due frazioni con residenza del medico in Ronchis, e la condotta ha un'estensione di miglia 3 ed è posta in piano con strade in manutenzione, avente un' popolazione di 4538 abitanti i quali quasi tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderranno l' istanza a norma di Legge, indirizzata al Municipio. La nomina è di spettanza del Consiglio.

Ronchis li 5 novembre 1867.

Il Sindaco
MARSONI.

p. 4.

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto a tutti gli interessati nei depositi giudiziari in danaro esistenti in questa Cassa forte di competenza di questo R. Tribunale, che le depositi medesimi dovranno essere versati nella Cassa di Depositi e prestiti, e li avverte che è loro libero previamente provvedere per cambio in valuta legale italiana, sempre presentando la loro istanza il più tardi entro il giorno 15 dicembre 1867 e sempreché la stessa sia proposta in concorso di tutte le persone che possono avere interesse sul deposito da convertirsi in valuta italiana.

Lochè si pubblicherà mediante affissione all' albo di questo Tribunale e nei soli pubblici luoghi, inserito pure nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 8 novembre 1867.Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

p. 4.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10978 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potuto interessarsi, che

da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutto le sostanze mobili ovunque poste, e sulle imprese situate nel Dominio Veneto, di ragione dei coniugi Gustavo e Luigia Benvegni di qui, Borgo d' Isols.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gustavo e Luigia Benvegni ad insinuarla sino al giorno 31 Dic. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Gustavo Munich o del sostituto avvocato Malisani deputati curatori nella Massa Concordiale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatis Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 Gennaio 1868 alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' internalmente nominato Luigi Tattori e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 6 novembre 1867Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7747 EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza del Dr. Michele Grassi di Tolmezzo, contro Giovanni fu Giuseppe Polonia di Villa, e creditori iscritti avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 7, 14 e 21 Dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita commissione delle sottoindicate realtà alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendansi tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti deporranno 110 del valore di stima.

3. I deliberatari pagheranno entro 10 giorni.

4. L' esecutante assolto dal deposito e pagamento sino al giudizio d' ordine.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d' ordine.

Descrizione dei beni da subastarsi in circondario e mappa di Villa.

1. Prativo Sottovars in map. alli n. 61 di p. 0,75 rend. L. 1,76; 2955 di pert. 0,89 r. l. 2,00 stimato fior. 164,00

2. Prativo Taval in map. alli n. 94 di p. 0,89 r. l. 1,09 — 2958 di pert. 0,26 rend. li 0,87 stimato fior. 84,40

3. Prativo Zep in map. 599 di pert. 0,79 rend. l. 0,98 stimato fior. 52,14

4. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 937 di pert. 0,83 rend. l. 2,45 stimato fior. 107,90

5. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 967 di pert. 0,48 rend. l. 1,42 stimato fior. 62,40

6. Bearzo di Casa, prativo e arativo con impianti e muri in mappa di Villa — Pratio al n. 4108 di pert. 0,60 rend. l. 0,69 — Pratio e colt. al n. 4109 di pert. 4,69 rend. l. 43,84 — Pratio ora coltivo al n. 4110 di pert. 4,44 rend. l. 5,51 — Coltivo ora pratio al n. 4111 di pert. 2,35 rend. l. 1,895 — Pratio del n. 4209 di pert. 2,90 rend. l. 6,82 — Coltivo e prato al n. 3029 di pert. 2,50 rend. lire 7,38 — Pratio al n. 4021 di pert. 0,88 rend. l. 1,09 — Pratio

al n. 3030 di pert. 1,17 rend. l. 2,73 — Pratio ora coltivo al n. 3146 di pert. 1,68 rend. l. 2,05 il tutto stimato fior. 2442,80

7. Casa di abitazione in Villa all' analitico n. 44 ed in mappa al n. 4114 con Corte sub 1, 2 di pert. 0,80 rend. l. 40,92 stimato fior. 2340, —

8. Prato Sottovars in mappa al n. 4240 di pert. 0,88 rend. l. 4,09 st. fior. 52,80

9. Arativo e prativo Sottovars in mappa alli n. 1402 di pert. 0,92 rend. l. 0,52 — 1410 di pert. 0,21 rend. l. 0,12 — 3087 di pert. 0,93 rend. l. 40,52 st. fior. 123,00

10. Prativo tal Ruoch in mappa al n. 4158 di pert. 0,57 rend. l. 0,16 stimato fior. 8,40

11. Prativo ed arativo del Mulin Brutat con muri in mappa alli n. 1601 di pert. 1,67 rend. l. 2,41 — 1610 di pert. 1,11 rend. l. 0,07 — 1714 di pert. 0,13 rend. l. 0,09 stimato fior. 250, —

12. Arativo Povignel piccolo in mappa al n. 2020 di pert. 0,20 rend. l. 0,03 stimato fior. 16, —

Totale fior. 5703,44

Si affissa nell' albo Pretorio, e nel Comune di Villa, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 4. Agosto 1867.Il Reggente
RIZZOLI.

N. 9065.

p. 2

EDITTO.

Si rende noto che ad Istanza di Pietro fu Illario Cardussi di qui Contro Giovanni fu Francesco Stroili di Cavazzo debitore esecutato e creditori iscritti avrà luogo nella Camera La nel giorno 4 Dicembre v.o alle ore 10 antim. il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà descritte e sotto le altre condizioni espresse nel precedente Editto 28 Marzo 1867 N. 3364, inserito nel *Giornale di Udine* del 26, 27 e 28 Aprile p. d., ai numeri 98, 99, 100.

Si pubblicherà all' Albo Pretorio, nella Piazza di Cavazzo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Settembre 1867.Il Reggente
RIZZOLI.

N. 8788

p. 2

EDITTO

Si fa noto che in seguito a requisitoria 27 Agosto p. p. n. 8490 del r. Tribunale Prov. di Udine e ad istanza 5 Luglio a. c. n. 6850, della ditta mercantile A. Heimann di Udine contro l'avv. Dr. Brodmann qual curatore dell' eredità giacente di Leonardo fu Pantaleone Werli o Wuerli debitore, e creditori iscritti Kraigher e Braida, sarà tenuto nella Camera 1. di questa Residenza Pretoriale nel di 3 Dicembre v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realtà e sotto le condizioni seguenti.

Beni situati nel Comune Censuario di Salino Distretto di Tolmezzo, ed in quella mappa stabile marcati coi seguenti n.

1. Casa in map. n. 382 p. — 14 r. l. 8,58 e

2. Casa in map. n. 1286 pert. — 12 r. l. 8,58 stim. compless. f. 630,00.

3. Arativo in map. n. 372 pert. — 59 r. l. 1,58 stim. f. 88,00.

4. Area di casa demolita in map. n. 429 pert. — 18 r. l. — 58 st. f. 35,00.

5. Orto in map. n. 379 p. — 26 r. l. — 70 e

6. Orto in map. n. 380 di pert. — 06 r. l. — 09 st. compless. 400,00.

7. Stalla e fienile in map. n. 371 p. — 05 r. l. 1,98 st. f. 200,00.

8. Prato in map. n. 364 p. — 31 r. l. — 25 e

9. Prato in map. n. 365 di p. — 21 r. l. — 17 stim. compless. f. 30,92.

10. Prato in map. n. 366 di p. — 21 r. l. — 12 e

11. Prato in map. n. 367 di p. — 21 r. l. — 02 e

12. Prato in map. n. 368 di p. — 06 r. l. — 20 e

13. Prato in map. n. 369 di p. — 13 r. l. — 30 e

14. Prato in map. n. 370 di p. — 07 r. l. — 14, st. compless. f. 27,00.

15. Stalla e fienile in map. n. 394 p. — 09 rend. l. — 20 e

16. Stalla e fienile in map. n. 2049 porz. dip. — 13 r. l. 3,30 st. compl. f. 128,00.

17. Prato in map. n. 2052 di p. — 47 r. l. — 14 e stim. compless. f. 24.

18. Dirupi, boschina e zero in map. n. 2941 di pert. — 08 rend. l. —

19. Dirupi, boschina e zero in map. n. 2946 di pert. 1,04 rea. lire — 03 e

20. Dirupi, boschina e zero in map. n. 2947 di p. 2,88 r. l. — 08 st. compless. f. 20,00.

Condizioni

1. I beni sopra descritti saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

2. Ogni obbligato dovrà depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto da subastarsi in garanzia dello stesso contemplate dal S. 438 Giud. Reg.

3. La ditta esecutante potrà concorrere all' asta senz' obbligo del deposito di garanzia.

4. Il deliberatario dovrà depositare, entro giorni otto, dalla delibera in Cassa forte del Trib. Prov. di Udine il prezzo di delibera, imputare il pagamento giustificato di queste

graduatoria, autorizzata anche di legge, marco con regolari quitanzie i pagamenti fatti ai creditori graduati nel processo d' ordine.

5. Allora soltanto che il deliberatario, avrà adempito alle premesse condizioni potrà conseguire l' aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati, ed in mancanza di tale adempimento, i fondi saranno venduti a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

6. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte dell' esecutante.

7. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata corrente all' epoca della delibera, e dovrà pagare lo antecedenti eventualmente insoluto, autorizzato ad imputare il pagamento giust